

Alessandro GHISALBERTI, *Metamorfosi dell'antico in Dante. Dal primo motore al primo amore*, (Temi metafisici e problemi del pensiero antico, Studi e testi 148) Vita e Pensiero, Milano 2021, 188 pp.

Da quando Bruno NARDI editò, nel 1930, i *Saggi di filosofia dantesca* ed Étienne GILSON scrisse *Dante et la philosophie*, nel 1939, è passato quasi un secolo. L'accezione di "Dante filosofo" è ormai consueta, tanto che il Sommo Poeta è spesso trattato anche nei manuali di storia della filosofia come un esponente della cultura italiana tra fine Duecento e inizio Trecento.

Il settimo centenario della morte di Dante ha offerto ulteriori occasioni per rivisitarne la figura, anche dal punto di vista della sua importanza nel campo del sapere filosofico e teologico. Il saggio di Alessandro Ghisalberti, che non è nuovo a trattare i legami tra Dante e la filosofia – si possono citare, fra gli altri, *Il pensiero filosofico e teologico di Dante Alighieri* (Vita e Pensiero, Milano 2001); *Dante e il pensiero scolastico medievale* (Edizioni di Sofia, Milano 2008) – si offre al lettore come una sorta di guida all'interno della produzione dantesca. «L'ambizione di questo volume [...] è legata alla tensione di volere dare risalto ad alcuni temi ancora oggi appassionanti per quanti mantengono interesse per l'ordine delle conoscenze disseminate nell'opera del poeta fiorentino» (Introduzione, p. 11).

Basta scorrere i titoli dei dodici capitoli, tre per ognuna delle quattro parti di cui è composto il libro – secondo un gusto per la numerologia che accomuna gli Scolastici, Dante, e Ghisalberti stesso, esperto medievista – per rendersi conto della ricchezza dei temi presi in considerazione dall'autore e intessuti tra loro da un percorso coerente, segnato dalle "metamorfosi" che emergono dall'opera dantesca.

Metamorfosi per eccellenza è quella prodotta dall'incarnazione del Verbo di Dio, a cui tutti gli uomini sono correlati, che siano viventi sulla Terra o nei regni dell'Oltretomba. Tale metamorfosi, che si completerà con il ritorno di Gesù Cristo e il giudizio universale nella *parousia*, è presentata da Dante con un intento iniziatico: è l'itinerario di un cammino che disvela una rivelazione offerta a ogni seguace di Cristo che, saldo nell'attesa, viene proiettato verso il suo compimento definitivo nella trasformante visione beatifica del paradiso. Metamorfosi, inoltre, è quella plasmata dal poeta, che fissando nei versi gli eventi

transeunti degli umani, li rende immortali, e quindi paradossalmente più liberi dai limiti della contingenza. Metamorfosi, infine, è quella della risignificazione semantica di concetti, immagini, allegorie, miti del passato antico e medievale, che assurgono a nuova vita attraverso la rilettura cristiana operata dal genio di Dante.

Ghisalberti concentra la sua attenzione in particolare sulla presenza in Dante di temi della filosofia, della teologia, dell'astrologia, della cosmologia, dell'etica e della politica segnati dall'eredità aristotelica, sia nella interpretazione tomista che in quella averroista. Nonostante la complessità della materia, l'autore la tratta con estrema chiarezza espositiva, senza cadere nel didascalico: il volume si legge con piacere, perché è ben scritto e molto ricco di informazioni utili per conoscere meglio l'universo culturale dantesco. Il significato del titolo è indicatore del senso verso cui converge lo studio di Ghisalberti: mostrare come Dante abbia trasformato il “primo motore” aristotelico nel “primo amore”, nome conveniente al Dio cristiano che non si limita a produrre il mondo e il movimento, ma se ne cura, perché lo ama.

Nei tre capitoli della prima parte (“Le metamorfosi per ‘trasumare’. La fantasia metamorfica di Dante forgia un nuovo umanesimo”, p. 13-60), Ghisalberti analizza i “modelli culturali dell’umanesimo cristiano in Dante” (cap. 1), cioè alcuni temi della cultura antica – dal desiderio di felicità alla concezione dello spazio e del tempo – metamorfizzati dal Poeta nelle sue opere, specie nel *Convivio* e nella *Commedia*. Si sofferma, quindi, sulle basi teologiche delle sue “visioni” nella cantica del Paradiso (cap. 2) e sugli influssi della cosmologia aristotelica e dell’escatologia cristiana nella configurazione di una certa “geografia” dell’aldilà (cap. 3).

La seconda parte è dedicata al Dante “politico”, interprete della storia del suo tempo nella *Monarchia* e nella *Commedia*, nel *Convivio* e nel *De vulgari eloquentia*, nonché nelle *Epistole* (“La metamorfosi delle città dell’uomo: dall’ideale alla storia [e ritorno]”, p. 61-96). Vengono prese in considerazione Roma (cap. 4), la città della Provvidenza, in una sorta di continuità ideale da Costantino, attraverso Agostino, fino a Dante, e Firenze (cap. 5), che da città fedele ai valori della *civitas Dei*, si trasforma (una metamorfosi in negativo) *sub specie Babiloniae e sub specie Sodomae*, anticipazione terrena dell’inferno. L’ultimo capitolo della seconda parte presenta “la nostalgia di Dante per la musica della

“vita” (cap. 6), cioè la corrispondenza tra il tempo sulla terra (misurato dai ritmi del lavoro contadino, dai tempi delle ore liturgiche e dalla scansione meccanica degli orologi) e il “tempo” del cielo, “insempato” nell’eternità, e scandito dalla danza perenne dei beati.

La terza parte è quella più densamente ricca di riferimenti alla teologia scolastica (“Incarnazione e Redenzione: la virata per le metamorfosi”, p. 97-136). Si affrontano questioni di cristologia, in special modo quella di Anselmo d’Aosta (cap. 7), di mistica, dall’erotica platonica alla teologia monastica (cap. 8) e di escatologia, con un’analisi relativa alla “nascita” del purgatorio nei sec. XII-XIII, e con la descrizione del modo nuovo usato da Dante nel descrivere il paradieso (cap. 9).

Infine, la quarta parte passa in rassegna la persistenza e la trasformazione di Aristotele in Dante e in autori posteriori (“Metamorfosi di Aristotele. Nuovi paradigmi nella filosofia e nella teologia di Dante [e dopo Dante]”, p. 137-178). Viene analizzato “l’uomo aristotelico” delineato nel *Convivio* attraverso una metamorfosi della tassonomia delle virtù e delle passioni (cap. 10). Quindi ci si sofferma sulle alterne fortune di Aristotele nell’Umanesimo, contraddistinto piuttosto dalla rinascita di Platone, fino alla “beatificazione” dello Stagirita, presentata da Lamberto di Heerenberg nel 1498 (*Quaestio de salvatione Aristotelis*), sulla base della certezza della salvezza dei gentili vissuti rettamente prima di Cristo (cap. 11). Infine, viene presentato come episodio emblematico della ricezione del pensiero dantesco nel periodo umanistico l’interesse di Marsilio Ficino per la *Monarchia*, e la sua traduzione in volgare negli anni 1467-68 (cap. 12).

Il volume si conclude con una breve bibliografia, che comprende le edizioni delle opere dantesche a cui si è fatto riferimento, nonché altri testi e studi citati.

Tramite lo scavo della metamorfosi, Ghisalberti offre un’innovativa chiave ermeneutica per comprendere le fonti e il contesto culturale degli scritti di Dante. Ogni artista si confronta inevitabilmente con le opere di chi lo ha preceduto: la novità del genio, spesso, non è altro che un’azione di trasformazione della materia culturale ricevuta, offerta alla fruizione in un modo nuovo, in sintonia con il proprio tempo o anticipando le istanze del futuro. Leggere oggi Dante attraverso la prospettiva della metamorfosi aiuta a capirne la grandezza, proprio perché, ricevendo tutta la ricchezza del passato, egli ha saputo trasformarla in

modo personalissimo per scolpire nell’immaginario collettivo dell’umanità figure indelebili, paradigmi delle infinite sfaccettature dell’umano. «Ci è parsa non inutile la ripresa dei temi prescelti per riproporli con un tracciato rispettoso del testo ed innervato su un *continuum*, che mantenga in connessione il tempo di Dante col nostro tempo, perché si tratta di contenuti imprescindibili per chi è alla ricerca di un umanesimo autentico» (Introduzione, p. 11).

Quella di Dante è una trasfigurazione cantata poeticamente del tutto nuovo, poiché i riferimenti alle trasformazioni presenti nelle mitologie, a cominciare dalle ben note *Metamorfosi* di Ovidio, evidenziano costantemente nei personaggi che mutano un desiderio di fuga dalla propria condizione, una spinta a cambiare la propria forma minacciata dalla mortalità. Essi non conservano mai la propria individualità, non traggono le proprie idiosincrasie, non preservano nella metamorfosi il proprio io. All’opposto, l’io di Dante viaggiatore e l’io del lettore cui Dante si rivolge nelle sue opere conservano sempre la propria identità, non cessano mai di essere reali, perché l’energia che li sta trasformando – che è, ultimamente, quella del Verbo di Dio – detiene una potenza indistruttibile, a prova di eternità.

Ernesto DEZZA, ofm

Maurizio GIROLAMI, *Le prime vie per seguire Gesù; Introduzione alla Patrologia (I-III secolo)*, (Sophia / Didachè - Manuali 14) Messaggero - Facoltà Teologica del Triveneto, Padova 2021, 272 pp.

Maurizio Girolami, docente di Sacra Scrittura e di Patrologia presso la Facoltà teologica del Triveneto, nonché professore invitato allo *Studium Biblicum Franciscanum* di Gerusalemme, arricchisce la collana “Sophia / Didaché - Manuali” con un pregevole testo di introduzione alla studio della Patrologia. Se è pur vero che non mancano testi propedeutici allo studio degli Scrittori cristiani antichi, il contributo di Girolami, frutto di anni di insegnamento, si offre come prezioso strumento «a coloro che iniziano gli studi teologici» (p. 5), in modo da favorire la possibilità di una prima e quanto più possibile significativa